

Sciopero alla Mec-Carni: no alla mobilità per 42 operai



► MARCARIA

In quarantadue devono andare in mobilità, o tutti devono rinunciare a metà del premio di produzione: è la scelta che Mec-Carni, gruppo Levoni, sta proponendo ai lavoratori, che ieri hanno scioperato. «Questo tipo di proposta è inaccettabile – spiega Bruno Culatina, Rsu di Flai Cgil – dato che od oggi l'azienda ha i numeri per continuare la produzione. Il lavoro non manca, tant'è che quei lavoratori che vengono lasciati a casa vengono poi prontamente sostituiti da squadre di operai esterni presi dalle cooperative, diminuendo i costi del lavoro». La Mec-Carni ha infatti presentato i conti del primo semestre, e le perdite sono ingenti: «Noi facciamo parte del gruppo Levoni – attacca un operaio – che l'anno scorso ha chiuso con nove milioni di utili,

e può permettersi di far da sponsor al Mantova calcio: da noi, però, che facciamo lavorazioni raffinate, compra la carne a prezzi scontatissimi, salvo poi accorgersi che questa azienda non riesce a rientrare delle spese». Sono in tantissimi quelli che puntano il dito sulla nuova generazione di manager Levoni: «Noi non ci stiamo a perdere il lavoro con le commesse che continuano ad arrivare in azienda – spiega un'operaia – e siamo pronti anche a fare un contratto di solidarietà tra i dipendenti: ma qui non cambierà mai nulla. Continueranno a volere più produzione, di migliore qualità e a prezzi sempre più bassi, dimenticandosi di noi operai che abbiamo già aumentato i ritmi e la qualità: proprio per questo oggi percepiamo quel premio produttività che vorrebbero dimezzarci».

(v.b.)